

ilnuovo
giornale dei napoletani

DISTRIBUZIONE GRATUITA
Anno 1 Numero 4 • Ottobre 2019



Fabio Sasso/flashpressagency.com

Secondigliano periferia a chi?

**Non più solo regno dei Di Lauro e il "Terzo Mondo":
il quartiere si scopre ricco di storia e di risorse
Grazie ai B&B arrivano i turisti e presto la metro
mentre i giovani si prodigano in attività culturali**



La carenza di impianti sportivi storia di una vicenda indecorosa

Le Universiadi ennesima occasione sprecata?
Tra strutture abbandonate e rimesse a nuovo
il Comune non sa come garantire la gestione

PAGINE 4/5



L'Istituto italiano per gli Studi storici un polo culturale che la città ignora

Ripartono le attività dell'ente fondato da Croce
Il segretario generale Marta Herling:
«Aperti alla modernità nel rispetto del passato»

PAGINE 8/9

TERRITORIO VIVO

Oggi è un quartiere di 55mila abitanti che ha voglia di riscatto, oltre alle sue radici antichissime di vecchio casale e palazzi in stile liberty, ha tante risorse. E, a poco a poco, si sta scrollando di dosso l'etichetta di periferia. A partire dai trasporti con la nuova tratta della metro di Piscinola



Non più solo faide di camorra Secondigliano vuole rinascere

di GIULIANA COVELLA

Ci sono periferie che non sono poi così distanti dal centro. Una di queste è Secondigliano. A collegarla alla cosiddetta via dei Due Musei (Capodimonte e Archeologico) è via Miano. Dopo aver superato l'ingresso di Porta Piccola del Bosco di Capodimonte basta poco per giungere al Quadrivio e arrivare a destinazione. Una distanza, in fondo, non così ampia. E, soprattutto, tale da fare affluire in tempi recenti finanche i turisti in quel di Secondigliano. Già, perché complice la vicinanza con l'aeroporto internazionale di Capodichino, nel quartiere dell'area nord giungono tantissimi visitatori stranieri. Non solo per il fiorire, negli ultimi anni, di strutture ricettive e alberghiere come hotel e B&B, ma anche per siti di eccellenza che sono il "fiore all'occhiello" di questa fetta di territorio della VII Municipalità.

Stiamo parlando dei luoghi nati di San Gaetano Errico, "nume tutelare" di Secondigliano. Un santo che è diventato ormai una grossa attrazione per il turismo, non solo religioso. Gaetano Errico fu il fondatore nel 1833 della congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, come la chiesa che porta il suo nome. Nato a Secondigliano il 19 ottobre 1791 (e qui morto nel 1860), fu figlio di un umile "maccaronaro" e terzo di nove fratelli. Cominciò subito a lavorare ma ben presto entrò in seminario (tutti i giorni, si dice, percorreva un tragitto di sedici chilometri e viceversa per raggiungerlo) e si dedicò completamente all'aiuto ai poveri, ai malati e ai carcerati. Ma Gaetano Errico fu soprattutto un confessore,



a tutte le ore del giorno e della notte, e un predicatore instancabile. E fu anche un ricercato consigliere spirituale, apprezzato dai vescovi di Napoli e da re Ferdinando. Assai dedito alla preghiera, spesso trascorreva l'intera notte in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Era il 12 ottobre 2008 quando venne canonizzato da Papa Benedetto XVI, in piazza San Pietro a Roma. Oggi i suoi resti mortali sono venerati nel santuario dell'Addolorata, annesso alla Casa madre della sua congregazione, in via Dante Alighieri 2. Luoghi dove è un pellegrinaggio continuo, specie nei periodi di festa, in cui convergono turisti da ogni parte. In particolare all'interno della Casa madre dei Missionari c'è il museo dedicato al santo: qui sono esposti abiti, calzature, cilici, cimeli, libri, lettere autografe, fotografie, testimonianze di miracoli e la stanza dove Gaetano Errico studiava e dormiva. Ambienti dove spicca, in particolare, la presenza sul pavimento, accanto all'inginocchiatoio di legno, di due "fossette" che sono la prova tangibile delle ore che il religioso dedicava alla preghiera.



Al santo è finanche dedicato un parco pubblico in via delle Gallassie, che da anni però subisce vicissitudini che lo portano a essere quasi sempre inaccessibile ai residenti. Più volte nel mirino dei vandali, più volte chiuso per motivi di sicurezza, più volte con i cancelli sbarrati alla cittadinanza per assenza di manutenzione e personale. Tanto che da più parti si era lanciata la proposta di affidarlo in gestione ad associazioni del posto per garantirne la fruibilità a mam-

"SECONDO MIGLIO"

Questa terra è ricca di storia. Già casale di Napoli, è stato infatti un Comune autonomo dal 1861 al 1926 per poi essere fuso con il capoluogo. Il nome è la contrazione di "secondo miglio"

me, bambini e anziani del quartiere.

Ma Secondigliano è soprattutto un quartiere ricco di storia. Già casale di Napoli, è stato infatti un Comune autonomo (che in origine comprendeva anche la vicina Scampia) dal 1861 al 1926 per poi essere fuso con il Comune di Napoli, di cui costituì la Circoscrizione numero 15 in epoca fascista. La storia è già nel nome: il termine è infatti la contrazione di "secondo miglio", trovandosi a una distanza di due miglia dal centro della città, segnalata dalla seconda pietra miliare della via Capuana o Atellana (anche se, secondo alcune fonti, il nome potrebbe derivare dalla famiglia romana dei Secondili, oppure dalla sua posizione geografica, in quanto a ridosso dei colli Secondili). Ma soprattutto Secondigliano fu Casale Regio della città di Napoli, da cui dista circa tre miglia. La più antica notizia in merito risale al 19 ottobre del VII secolo, sotto l'Imperatore Alessio, dove si parla di «un fondo posto in villa "Secundillani"». In altri due diplomi dell'epoca di Carlo II si parla invece di "Secundillyanum", zona «fertilissima», e della «sua chie-

sa maggiore sotto il titolo di Santi Cosma e Damiano». Altra attrattiva per i turisti, ma anche per i napoletani sono le antiche ville che si stagliano lungo corso Secondigliano: Villa Alfieri, Villa Loffredo, Villa Carolina, Villa Cimmino. Edifici in gran parte ottocenteschi che ancora oggi rappresentano le origini antichissime del quartiere. Un territorio che non è più e non è solo, sarebbe il caso di dire, quello delle faide di camorra, delle fiction dagli ascolti record come "Gomorra", né dei clan che dettavano legge fino ai primi anni duemila, sotto la guida di Paolo Di Lauro. «Secondigliano oggi è un quartiere di 55mila abitanti che ha voglia di rinascere - dice Pasquale Esposito, consigliere alla VII Municipalità e secondiglianese "doc" - oltre alle sue radici antichissime di vecchio casale e palazzi in stile liberty, ha tante risorse. E, a poco a poco, si sta scrollando di dosso l'etichetta di periferia. A partire dai trasporti con la nuova tratta Eav della metropolitana Piscinola-Secondigliano che farà uscire il quartiere dall'atavico isolamento. I lavori dovrebbero essere completati nel tratto Regina Margherita - corso Secondigliano nel 2021 e piazza Di Vittorio entro il 2023-2024». Senza dimenticare tuttavia i problemi relativi all'edilizia residenziale pubblica, come le palazzine del Rione dei Fiori, il cosiddetto Terzo Mondo, ancora abbandonate a loro stesse; le strade come via Limitone d'Arzano stracolme di rifiuti, «ma c'è un progetto sulla differenziata che dovrebbe partire da corso Secondigliano e oltre il Quadrivio, dato che per ora è stata avviata solo al Rione Kennedy». E, per finire, la scarsa cura del verde, a cui per ora sopperiscono i tanti comitati civici che ripuliscono aiuole e giardini.



A PAGINA 2

in alto: Corso Secondigliano e Viale De Pinedo; sotto, l'immagine di San Gaetano Errico e il Santuario dell'Addolorata.

A PAGINA 3

In alto, il tunnel della Linea 1 della metropolitana; il progetto dell'esterno della stazione Di Vittorio; alcune ville in stile Liberty; quindi la sede dell'associazione Larcas e i giardinetti di Piazza Di Nocera. In basso, volumi in vendita per l'iniziativa "Un Libro per un Teatro", Vincenzo Strino, presidente di Larcas.



LA SFIDA » Nato nel 2014 come associazione culturale è un polo in grado di organizzare centinaia di eventi

Larsec, il laboratorio giovanile che lavora per il riscatto urbano

Negli ultimi anni c'è un rifiorire di associazioni a Secondigliano, fatte soprattutto da giovani volenterosi, a cui sta a cuore il bene del quartiere. Giovani nati e cresciuti nella periferia a nord di Napoli, che non ci stanno a far dimenticare un territorio che pullula di iniziative. A cominciare dalle tante pagine social che si stanno moltiplicando negli ultimi mesi, come le pagine Facebook Secondillyanum o Una voce per Secondigliano oppure siti web come periferiamonews.it, che rappresentano un "occhio" a trecentosessanta gradi su tutto ciò che di positivo o negativo avviene nel quartiere. Ma tra le realtà che operano in loco con uno spirito diverso c'è senz'altro il Larsec. Un laboratorio culturale indipendente di nuova generazione con una forte attenzione verso l'aggregazione sociale e il riscatto urbano. La sede è in piazza Luigi Di Nocera, nel cuore di Secondigliano.

Nato nel 2014 come associazione culturale per volontà di tre studenti universitari, nel corso degli anni si è evoluto in un vero e proprio hub culturale in grado di realizzare nell'area nord di Napoli più di 100 eventi tra workshop, aperitivi, laboratori formativi per minori, concerti e presentazioni di libri. Dal 2018 sono stati attivati una serie di sportelli gratuiti per la cittadinanza come quello di assistenza legale, fiscale, finanziario e lo sportello d'ascolto. Non solo: nell'estate 2019 è nato il progetto "Un Libro per un Teatro", che prevede la realizzazione del primo teatro di quartiere (prevista nel settem-

bre 2020) grazie alla vendita di libri alla simbolica cifra di 1 euro. «Quando cinque anni fa pensammo di realizzare questo progetto le cose erano di gran lunga peggiori rispetto ad oggi per Secondigliano - dichiara Vincenzo Strino, presidente e fondatore del Larsec - La

biblioteca era chiusa e di associazioni che provassero a fare qualcosa di buono per il quartiere non vi era traccia. Quella "riscossa" racchiusa nel nome dell'associazione (Larsec è l'acronimo di Laboratorio di Riscossa Secondiglianese) non è stata immediata, ma ad ogni nostro evento ci sono persone nuove pronte a mettersi al servizio del quartiere e questo ci fa ben sperare, perché vuol dire che i cittadini hanno cominciato a fidarsi degli altri». «Con gli sportelli gratuiti e il progetto del teatro è cambiato il nostro modo di incidere sul quartiere: niente più iniziative spot, ma azioni concrete che andassero ad influire costantemente sulla crescita del quartiere», aggiunge. «Il tutto - è bene ricordarlo - senza spendere un euro pubblico e senza mai usufruire di beni pubblici, se non per iniziative temporanee di qualche ora. Anche in questo abbiamo intrapreso un percorso preciso, certamente più len-

to e faticoso di altri, ma che nella visione che abbiamo del quartiere serve a dimostrare che si può fare molto anche senza essere assoggettati a burocrazia, vincoli e scadenze che di solito attanagliano associazioni e cooperative operanti nel terzo settore».

GIU. COV.



L'IMMOBILE CONFISCATO

Servizi per l'infanzia: ma la villa dei Di Lauro è ancora inutilizzata

Un'immensa villa in stile "americano" si estende in via Cupa dell'Arco, al civico 6. Un immobile che tutti, da queste parti, sanno a chi apparteneva. Paolo Di Lauro, a capo dell'omonimo clan che fu protagonista della sanguinosa faida di camorra con gli scissionisti, è il nome che figura alla voce "preposto" nell'elenco dei beni confiscati e non assegnati del Comune di Napoli. L'edificio è composto da una lunga scalinata che conduce ai piani superiori, dove ci sono una serie di mini appartamenti. Su disposizione dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati fu assegnato al Comune il 29 aprile 2015 e consegnato, di fatto, all'ente di Palazzo San Giacomo il 20 giugno 2018. Alla voce destinazione d'uso c'è scritto "finalità sociali". Ma per ora tutto è fermo. «Doveva essere destinato a servizi per l'infanzia», fanno sapere dagli uffici competenti. A tutt'oggi l'immobile è inutilizzato, poiché si attende la procedura per l'assegnazione ad un ente del terzo settore tramite un regolare avviso pubblico. Il bene si presenta ancora con le caratteristiche originarie, ossia quelle di un'antica corte, come ce ne sono tante nel cuore del centro storico di Secondigliano. Fatto sta che potrebbe essere restituito alla comunità per numerose attività socio-culturali, anche nel solco dell'operazione svolta per la vicina biblioteca Guido Dorso di piazza Zanardelli, dove c'è una sezione intitolata a Gelsomina Verde, vittima innocente della faida di Scampia. Un polo culturale per i giovani del quartiere, «che però chiude alle 15 per problemi di turnazione», fa sapere Pasquale Esposito, consigliere municipale. Nella stessa via, in via Cupa dell'Arco 41, c'è un altro bene confiscato al clan Di Lauro, che è stato destinato al nucleo patrimonio e abusi edilizi della polizia municipale: 120 metri quadri su tre piani dal valore di 300 mila euro. Qui vivevano il boss Ciruzzo 'o milionario e la sua famiglia. Una villa extralusso dove spiccavano pavimenti di marmo lucido, scale a chiocciola con specchi, porte di legno pregiato, due bagni a ogni piano e quello, all'ultimo, nell'ala dell'edificio dove prima c'era la camera da letto e dotato di una sfarzosa grande vasca ovale. E, sempre nella medesima strada, ha sede il campo sportivo «Ottorino Barassi», che il Comune vorrebbe affidare alle associazioni. Inaugurato nel 2005 e dedicato alla memoria dello storico presidente Figc, è stato ristrutturato grazie all'impegno del Comitato regionale e rappresenta un punto di riferimento per l'intero movimento calcistico: dai dilettanti ai giovani tesserati. Sul suo campo sintetico si svolgono le finali dell'attività di base, tornei interregionali, raduni e corsi base per gli allenatori. Da anni i secondiglianesi sognano di rivedere formarsi la squadra del quartiere e di vedere soprattutto utilizzato quell'impianto dai bambini e dalle associazioni sportive del territorio. Nell'ottica di un circuito "virtuoso" sociale, sportivo e culturale che abbracci in un'unica zona le diverse attività.

GIU. COV.

I MALI ENDEMICI

Napoli, ecco la città che rinnega lo sport

■ Un vulnus da esprimere in cifre: 46 strutture in totale, 5 ogni 100mila abitanti, secondo il censimento dell'assessorato allo sport. E una spesa pro capite di 8,74 euro, elaborata nel 2014 dall'associazione Openpolis: tra le più basse d'Italia

Napoli e la cronica carenza di impianti sportivi. Un vulnus da esprimere in cifre: 46 strutture in totale, 5 ogni 100mila abitanti, secondo il censimento dell'assessorato allo sport. Dati riportati dal consigliere regionale Francesco Moxedano. E una spesa pro capite di 8,74 euro, elaborata nel 2014 dall'associazione Openpolis: tra le più basse d'Italia. Dai grandi impianti alle piccole piscine di periferia, passando per storiche arene, come il Mario Argento e lo Sferisterio. È una Spoon River dello sport, dove il passato è una dissolvenza, illuminata dal fuoco fatuo delle Universiadi.

La città delle piscine chiuse. Sono sei le piscine chiuse ad oggi. E per paradosso, fra queste c'è anche la Scandone, ristrutturata con 3,7 milioni di fondi delle Universiadi. Almeno, forse, fino ad inizio novembre. A pesare, sono gli alti canoni di fitto. Costi insostenibili, quando si va in periferia, e aumentano le fasce disagiate. Accade alle vasche di via Monfalcone a Poggioreale, di Barra e di Scampia. La vicenda rientra nel contenzioso tra il comune di Napoli e le società sportive morose. Un bubbone esploso l'anno scorso, preludendo alla resa dei conti, culminata in diversi sgomberi. Tuttavia, resta «il malessere delle periferie» spiega Federico Calvino, allenatore di pallanuoto. «Le universiadi sono state bellissime per l'immagine, abbiamo fatto un gran lavoro di squadra, ma - afferma il tecnico - speriamo che non si perda quel ritmo. Per la manutenzione dovrebbero entrare in gioco le federazioni, gli enti di promozione sportiva, i capitali privati. Ma ci sono le condizioni per fare una cosa del genere in Campania?» Calvino si domanda «perché qui non si riesca dove si riesce nelle altre regioni». La piscina di via Repubbliche Marinare attende ancora la fine dei lavori, finanziati con risorse delle Universiadi. Quella dello stadio Collana è off limits, come il resto dell'impianto, da quasi tre anni.

L'odissea del Collana. Le sue porte sono sbarrate dal 25 gennaio 2017. Per il Collana, l'antico "stadio della Liberazione", l'ultima promessa ha

un'ennesima data: pista e palestre pronte entro il 15 dicembre. Sarebbe una riapertura parziale, comunque, per il grande polifunzionale del Vomero. Ma anche questa oscilla tra cautela e scetticismo. Sono i sentimenti serpeggianti tra decine di associazioni sportive, un tempo attive nell'impianto. Sigle pronte a farsi sentire, in questi anni di vuoto, fra proteste e appelli. E adesso, attendono al varco le istituzioni. Infatti l'otto ottobre, una nota della Regione Campania segnava un'altra tappa, nell'odissea del Collana. Un annuncio di svolta, al termine della riunione con la Giano srl. La concessionaria dello stadio ha sottoscritto l'impegno a realizzare alcuni interventi, per un costo di 7 milioni di euro: Tribuna Quattro Giornate, Palestra di via Ribera, Pista di pattinaggio, Palazzetto dello sport e sistemazioni esterne. All'Agenzia Regionale Universiadi, invece, toccano lavori per 8 milioni di euro: la pista di atletica, il campo da gioco, la piscina, la tribuna (lato Acitillo), le torri faro. «Nel rispetto del cronoprogramma - riferiva la nota -, è previsto che saranno rese fruibili le palestre di via Ribera e la zona servizi entro il 15 dicembre 2019. Ad oggi l'Aru ha già ultimato i lavori presso il campo di calcio e la pista di atletica. Entro ottobre sarà ultimato l'impianto antincendio. La pista sarà fruibile entro il prossimo 15 dicembre». Ma dopo anni di rinvii, e annunci disattesi, in molti aspettano di metterci i piedi sopra.

Il Palastadera dimenticato. Era il febbraio di due anni fa, quando si decretava lo stop per circa 500 atleti in erba. Praticavano ginnastica, pallavolo basket e altre discipline, al PalaStadera di Poggioreale. La motivazione: l'assenza di alcune autorizzazioni, tra le quali una Scia antincendio. Oggi l'impianto - inaugurato 21 anni fa - è completamente abbandonato. È preda di vandali, infestato dai topi, invaso da rifiuti. Il comitato La Stadera chiede la bonifica, denunciando i disagi dei residenti, costretti a vivere con le finestre chiuse. Oltre il danno, anche la beffa.

Il rudere del Mario Argento. Dal 1963 al 1998 è stato il tempio del



basket cittadino, ora è un rudere. La storia del Mario Argento è un archetipo, per la relazione tra Napoli e gli impianti sportivi. Un cortocircuito della memoria, non solo degli spazi agonistici. Il Palazzetto di Fuorigrotta ha ospitato anche match mondiali di boxe, in testa quelli di Patrizio Oliva. E tornei internazionali di tennis, e memorabili concerti, dai Genesis ad Antonello Venditti. Un passato raso al suolo dall'incuria e dalla burocrazia. Sono rimaste in piedi solo le due vecchie tribune, mangiate dai morsi degli agenti atmosferici. Intorno solo sterpaglia, rifiuti, rovi. E 21 anni di illusioni, lacci amministrativi e assenza di fondi. Ma nelle fine del Mario Argento, hanno un ruolo anche sprechi e passi falsi. I parametri antisismici, innalzati dopo il terremoto nel Molise del 2002, quando la ricostruzione pareva dietro l'angolo. I lavori partiti nel 2005, ma fermati dopo la demolizione della vecchia struttura. Quella volta, c'era da ricalcolare i costi,

in base alle varianti. E la spesa era ovviamente insostenibile. «Occorrono circa venti milioni» sosteneva anni fa Pina Tommasielli, ex assessore allo sport. Come dire: una chimera, al giorno d'oggi.

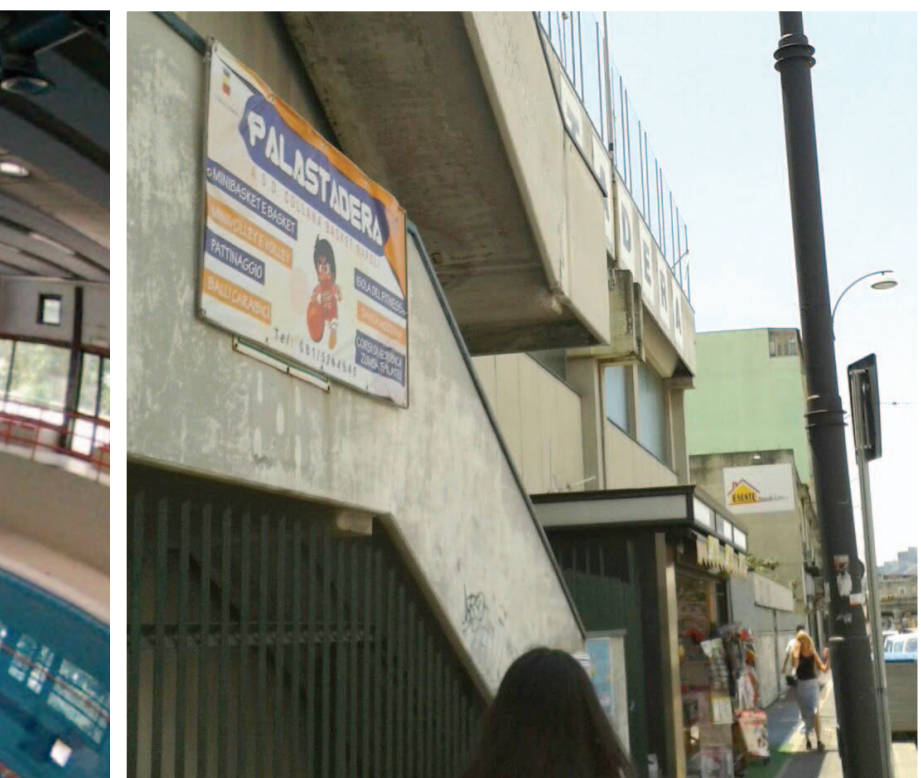
C'era una volta lo Sferisterio. Distrutto da un incendio doloso, alla vigilia del Capodanno '87. Roba di camorra e pizzo sull'imminente veglione. Così Napoli ha perso lo Sferisterio di Fuorigrotta, opera storica, inaugurata nel 1950. Realizzato per disputare incontri nazionali e internazionali di pelota basca, ping pong e tamburello. Discipline rubricate alla voce "sport minori", non prive di pubblico appassionato. Dal giorno del rogo, il rituale stillicidio di annunci, progetti di recupero e riconversioni. La realtà, viceversa, parla solo di degrado. Una discarica fuorilegge, un'altra emergenza ambientale. Talvolta, ci si rifugiano senz'altro e animali randagi.

Gianmaria Roberti

PALARGENTO

Dal 1963 al 1998 è stato il tempio del basket cittadino, ora è un rudere. La storia del Mario Argento è un archetipo, per la relazione tra Napoli e gli impianti sportivi. Un cortocircuito della memoria, non solo degli spazi agonistici. Un passato raso al suolo da incuria e burocrazia





NELLE FOTO
In alto, ciò che resta
del palazzetto Mario
Argento; a sinistra,
l'ingresso fatiscente del
Palastadera; in basso a
destra, una facciata dello
stadio Collana interessata
da un cantiere

DIBATTITO » Come sostenere i costi?
«Pubblico-privato il modello ideale»

Comune senza mezzi Sos alle federazioni

Nonostante il jackpot Universiadi, Napoli fa i conti con la storica carenza di impianti sportivi, e condizioni disastrose per diversi di essi. «Se escludi gli impianti ristrutturati con i fondi per la manifestazione - dice il consigliere comunale Stanislaw Lanzotti (Fi), componente delle commissioni sport e universiadi - tutto quello che c'è è fatiscente». Insomma al comune tirano la cinghia, causa problemi finanziari. Ed a risentirne sono pure palestre, piscine e campi da gioco. «Grazie alle universiadi sono stati ristrutturati molti impianti, ma - ribadisce il verde Marco Gaudini, componente della commissione universiadi - restano grosse criticità. Tra tutte quella dello stadio Collana, l'unico impianto sportivo di un certo rilievo dopo il San Paolo. L'unico impianto vero di un territorio collinare da 200mila abitanti, e ancora in balia di un destino non chiaro. Questo desta particolare preoccupazione non solo per i milioni spesi, ma perché c'è ancora da capire chi lo dovrà gestire». Il consigliere Domenico Palmieri (Napoli Popolare) sottolinea: «È risaputo che il comune non dispone né del personale né delle professionalità in grado di gestire gli impianti, l'unica soluzione possibile è prevedere una gestione mista pubblico-privata, dove le federazioni sportive possano avere un ruolo pregnante, per la garanzia dello sport come diritto di tutti i cittadini di accedere agli impianti». Infatti, è proprio il modello di gestione, il nodo da sciogliere per l'amministrazione. Una scelta non più rinviabile, anche per tutelare il maxi investimento delle universiadi. «Noi dobbiamo decidere, tutto non lo puoi tenere - riflette Lanzotti-. Però se lo gestisci in una certa maniera e qualcosa la fai gestire ai privati, consentendogli di fare profitto, rimetti a posto gli impianti e dopo un po' di anni te li tieni. Ma la verità è che non c'è questo approccio liberista da parte dell'amministrazione». Non si discosta molto Gaudini. «Io penso che - dichiara il consigliere ambientalista - la città sugli impianti sportivi affronti una sfida importante, visto il livello di alcuni di essi. Con una attenta programmazione sulla manutenzione, Napoli si può candidare ad ospitare altri eventi di rilievo nazionale ed internazionale. Sicuramente c'è bisogno di una sinergia tra privato e pubblico, a garanzia degli ingenti investimenti. Anche perché, parlando di strutture all'avanguardia, c'è un notevole impegno di spesa». Palmieri, tuttavia, ritiene che «una responsabilità vada prevista anche per le associazioni che utilizzano gli impianti, per quanto riguarda la gestione e la manutenzione ordinaria. Inimmaginabile che il comune possa farsi carico da solo del fabbisogno». E auspica che «l'amministrazione comunale si impegni ad esprimere una proposta gestionale complessiva degli impianti, a partire dal 1 gennaio 2020. Ovviamente se venissero fuori proposte capaci di coniugare interesse pubblico e privato, ben vengano i privati». Ma forse il rebus è questo: ci sono gli investitori?

G. R.

L'INTERVISTA » Il commissario Basile a fine mandato:
«La vera sfida sarà garantire la gestione degli impianti»

«Le Universiadi occasione storica adesso non bisogna sprecarla»

Circa 127 milioni di euro, quasi 50 nella città di Napoli, sono l'investimento per ristrutturare gli impianti delle Universiadi. Ma spente le luci della kermesse, si accendono i riflettori sulla partita più complicata: non lasciar andare tutto in malora. Una minaccia reale, scandita dagli allarmi sulle casse comunali. «Sì, questo è un rischio che sicuramente c'è - ammette il commissario alle Universiadi, Gianluca Basile - perché noi abbiamo soprattutto lavorato su impianti che già c'erano. Quindi questa cosa era già successa, nel senso che gli impianti, nel tempo, si erano degradati e rovinati». L'incarico di Basile si concluderà il prossimo 31 dicembre, e lui considera la missione compiuta. «Ci sono alcuni lavori su Napoli, campi da calcio, nelle zone di periferia - spiega-. Saranno completati tra fine ottobre e no-

vembre. Ma i lavori principali sono stati completati, l'avanzamento è ormai al 98%».

E adesso, quale destino vede per gli impianti rinnovati?

«La maggior parte di quelli su cui abbiamo lavorato erano già esistenti, però in cattivo stato di manutenzione. È ovvio che rinnovarli è stato importante, quindi ci sarà la possibilità di avere impianti di qualità. Certo è importante fare manutenzione, spesso i comuni non hanno i fondi per fare queste cose. E bisogna anche dire che i privati non ce la fanno, nel senso che anche le società sportive e le associazioni non riescono ad avere un introito tale da consentire grandi investimenti in manutenzione».

E quindi quale soluzione suggerisce?

«È stato fatto un grande sforzo, probabilmente si dovrà pensare a continuare a investire nei prossimi

anni».

Però sussiste il rischio di veder vanificato questo grande sforzo.

«Credo che la regione e gli enti locali più importanti debbano immaginare che anche lo sport sia un aspetto centrale delle nostre città. Quindi immaginare di organizzare ulteriori interventi pubblici, un po' come già fa il Coni, con il Piano 'Sport e periferie' o altro. Magari prevedere qualche misura di sostegno regionale che possa aiutare nella gestione. Perché il dato di fondo rispetto ad altre parti del paese è che i privati da soli, spesso, non ce la fanno».

Mi fa un esempio concreto?

«Prendiamo il PalaVesuvio, un complesso importantissimo, enorme, che si trova in un quartiere complesso. Ovvio che le singole associazioni sportive non ce la facciano a sostenere tutti i costi di gestione, se si vuole tenere una



gestione importante dell'impianto, con gli impianti di condizionamento, la pulizia, la vigilanza. Ci sono spese che credo debbano continuare ad essere affrontate dal settore pubblico».

Senta, durante la sua esperienza di commissario, ha avuto una stretta interlocuzione con gli enti locali. Gli amministratori le hanno mai ventilato la possibilità di rendere più stabile la manutenzione degli impianti ristrutturati?

«No, obiettivamente non c'è stato modo. Ovviamente c'è stata la grande soddisfazione di entrare in possesso di impianti riqualificati,

però poi c'è stata subito la logica della riassegnazione alle associazioni che vogliono entrare. Questi discorsi non sono stati affrontati né con la Regione né con gli enti locali, in questo momento non credo ci siano strategie al riguardo».

Per finire: tra le strutture messe a nuovo, quale la preoccupa di più e quale meno in futuro?

«Mi preoccupa di più il PalaVesuvio, per quanto dicevo prima. Quella che preoccupa meno è il San Paolo, è stata firmata una convenzione tra comune e calcio Napoli e sarà gestito al meglio».

G. R.



Sei un professionista, rappresenti un'attività o un'associazione? Migliaia di associati cercano i nostri partner
UNISCITI A NOI
info@assopeople.it - 08119566445

www.assopeople.it



AssoPeople è una **community** innovativa di **sviluppo collettivo**, cittadini, associazioni, professionisti e imprese che co-operano e condividono opportunità restituendo potere di acquisto, valore e benessere. Vogliamo **unire le persone** e favorire la crescita, attraverso la condivisione di iniziative esperienze ed eventi itineranti. Utilizziamo strategie di marketing qualificate e poco invasive per **informare** le persone, online attraverso social e web, offline attraverso carta stampata e centri associati. Abbiamo **consulenti specializzati** in ogni ambito professionale e partner commerciali come punto di riferimento per la community e offriamo prodotti e servizi di qualità per ogni esigenza. Vieni a conoscerci su **www.assopeople.it**

 — AVVOCATO — ALESSANDRO D'AGOSTINO		 DISSERVIZI TELEFONICI? NON PREOCCUPARTI... CI PENSIAMO NOI!!! • Connessione lenta? • Malfunzionamento linea fissa? • Ritardo nell'attivazione della fibra? • Super costi da recesso in bolletta? • Addebiti rate residue in unica soluzione? Risolvi definitivamente il problema col tuo gestore telefonico: assistenza e consulenza legale gratuita! Contattami al 3387858367 o visita il sito https://www.avvalessandrodagostino.com		CS POINT Centro Servizi Sconto del 15%  Via Giuseppe Orsi, 12 80128 - Napoli (NA) - Vomero Tel. 081 19566445
HAIR LANDI Parrucchieri Sconto del 20%  Via Pitloo, 14/B 80128 - Napoli (NA) Tel. 081 0491227	DOLCI CAFFÈ & BENESSERE BIO Cialde, capsule e prodotti biologici Sconto del 5%  Via S. Martini, 103 80128 - Napoli (NA) Tel. 0813428926	PIZZERIA FERRILLO Pizzeria Sconto del 15%  Via Caravaggio, 33 80126 - Napoli (NA) Tel. 081 7146941	THADDEUS - STEAK HOUSE Pub & Grill Sconto del 15%  Via Gioacchino Rossini, 40/42 80128 - Napoli (NA) Tel. 0815586260	ATG Service Car Gommista Sconto del 15%  Via Ugo Niutta, 7 80128 - Napoli Tel. 0815582433 - 3276148110
FASHION MAX Parrucchieri Sconto del 20%  Via Caravaggio, 143 80126 - Napoli Tel. 081626457 - 3779817960	GOLD COFFEE Coffee Shop Sconto del 5%  Via U. Niutta, 24 80128 - Napoli (NA) Tel. 081 5581453	OIBO' Cosmetici Biologici Naturali Sconto del 5%  Via M. Fiore, 55/A 80129 - Napoli (NA) Tel. 081 0491503	CENTRO TEMPLA Benessere e Cura dell'Immagine Sconto del 15%  Via Giotto, 22 80128 - Napoli (NA) Tel. 081 5786887	EL PAQUENO Pub e Birreria Sconto del 10%  Via G. Ruoppolo, 69 80128 - Napoli (NA) - Vomero Tel. 081 5608928
ASD GYMNASIUM Palestre Sconto del 20%  Via Sementini, 52 80131 - Napoli (NA) Tel. 3398313670	GOSSIP GIRL Abbigliamento Sconto del 5%  Via Florimo, 7 80128 - Napoli Tel. 3311602556	VE CARBURANTI Distributori Sconto del 10% sui prodotti  Piazza Leonardo, 29 80129 - Napoli Tel. 3917440643	OTTICA BENESSERE VISIVO Ottica Sconto del 30%  Via D. Fontana, 26 80128 - Napoli (NA) Tel. 081 1851 5051	POLLO SPEEDY Contorneria e Girarrosto Sconto del 20%  Via M. Piscicelli, 124 80128 - Napoli (NA) Tel. 3922962942

L'INTERVISTA » Il presidente celebra il traguardo
«Tanta soddisfazione, ma ora testa alla salvezza»

E' grande tennis a Napoli Riecco il Vomero in Serie A

di **MARZIO DI MEZZA**

C'è un sottile filo che lega in queste settimane il Vomero e Torre del Greco. Un filo trasparente ma forte, come una corda di una racchetta da tennis. Di tennis, infatti, parliamo. Perché i due team, il Tennis Club Vomero e il New Torre del Greco, disputeranno il massimo campionato nazionale a squadre: un esordio per i torresi, un ritorno dopo molti anni per i vomeresi.

Il DS del Tc Vomero, Marino Carelli scava nel cassetto dei ricordi: «L'ultima volta partecipammo con una squadra composta da tutti giocatori napoletani», cita i fratelli Sbraccia e i fratelli Cierro e rimarca quanto sia gratificante per lo sport campano avere due squadre della regione in A1. Due su 16 circoli d'Italia, divisi, nella prima fase, in quattro gironi. Una competizione difficile, ed è per questo che il team del Vomero si è rinforzato con l'arrivo di Thomas Fabbiano.

Fabbiano, trentenne della provincia di Taranto, è nei top 100 del mondo. Convocato in Coppa Davis. A Wimbledon al primo turno ha battuto Stefanos Tsitsipas, n. 6 della classifica ATP. Agli US Open ha battuto l'austriaco Dominic Thiem, n. 4 del mondo. Insieme a Fabbiano e Leonardo Mayer (argentino, n. 96 ATP, nel 2015 è arrivato fino al 21esimo posto, nel 2016 con la squadra dell'Argentina vince la Coppa Davis battendo in finale

la Croazia), il Circolo partenopeo schiera: Copil, Haase, Ferreira Silva, Gimeno Traver, Di Nicola, Caparco, Juarez, Niesten, Esposito, Cacace, La Cava, Pazzi, Modugno, Burzio.

L'avvocato Carlo Grasso è il presidente del Tc Vomero dal 2012

Cosa significa per Napoli, non solo per gli appassionati di tennis, tornare nella massima serie dopo tanti anni?

«Una grande soddisfazione e una grande opportunità. Un richiamo allo sport in generale. La serie A1 arriva dopo un lungo percorso, grazie all'attuazione di un progetto preciso. Ed è sicuramente una conquista sportiva ma non sottovaluterei i risvolti dal punto di vista sociale, per la città e più in particolare per il quartiere. Sappiamo che il Vomero, sportivamente, ha problemi dovuti anche alla chiusura del Collana. Il nostro circolo rappresenta quasi un'oasi in questo territorio».

Dopo 40 anni siete più maturi o più affamati di vittorie?

«Sportivamente siamo molto appassionati e tutti noi, soci, staff e atleti, ci dedichiamo con molta voglia, passione, tempo a questa attività. Il nostro è un circolo non imprenditoria-



NELLE FOTO

Sopra il presidente del Tc Vomero, l'avvocato Carlo Grasso; a sinistra il neoacquisto Thomas Fabbiano, nei top 100 del mondo

le, non vi sono interessi economici a muovere le attività, ma semplice e pura passione, grazie

alla quale tutti dedicano del tempo al circolo, grazie anche all'aiuto degli amici sponsor».

Quali sono secondo lei i team più temibili quest'anno? E che campionato vi aspettate?

«Noi debuttiamo e quindi miriamo a restare in A1. E' stato un successo tornarci, dunque il nostro obiettivo è quello di militare nella massima serie il più a lungo possibile. Speriamo di essere competitivi. Abbiamo un ottimo team. Abbiamo ingaggiato come stella Fabbiano. Ma siamo novelli. Ci sono squadre ben più attrezzate ed esperte. Penso, ad esempio, al Park Tennis Club Genova, al TC Parioli o, ancora, al CT Vela Messina, tanto per citarne alcune. Sarà un bel campionato, questo è certo».

Che momento vive il tennis a Napoli?

«Vive un buon momento, c'è molto movimento, tante attività, vi sono anche molti circoli. Ma ciononostante non riusciamo a fare eventi che superino il limite regionale. Ci mancano tornei a livello nazionale. Per anni siamo riusciti a portare in città un grande appuntamento internazionale, ma abbiamo dovuto sospenderlo per mancanza di fondi. Questo è il nostro cruccio: la mancanza nella nostra città di eventi di caratura nazionale ed internazionale».

Napoli ha avuto grandi campioni, ma oggi? Giovani promettenti ce ne sono?

«Ci sono. E sottolineo l'importanza di farli interagire con la federazione nazionale che ha fatto un programma di presenza sul territorio con maestri qualificati in combinazione e in accordo con i maestri dei circoli. Abbiamo vari ragazzini promettenti ma dobbiamo sempre sperare che il loro percorso di crescita si sviluppi nel migliore dei modi. A 14 anni si va incontro a trasformazioni sia fisiche che mentali, non dimentichiamolo. Ma siamo ottimisti. C'è molto movimento di giovani intorno al tennis e non possiamo che essere ottimisti e contenti».

Tutte le partite casalinghe possono essere seguite accedendo gratuitamente alla struttura in via Rossini. Il calendario e le altre info sul sito: <http://tennisclubvomero.it>

CALCIO » Lorenzo è il giocatore più controverso del Napoli, ma la classe non si discute

Insigne, talento e castigo

di **ANTONIO MANGO**

Le cose strane di Napoli. Nasce e si forma qui un campione italiano di calcio e mezza città lo fischia al primo sbaglio. E' accaduto spesso nelle partite che girano storte. Non importa la qualità del suo gioco, si preferiscono gli anatemi. Ovviamente c'è anche la gloria nella carriera di Insigne. Come quando, con la sfrontatezza dello scugnizzo che vuole stupire, andò a rubar palla e a segnare nei primi minuti al Bernabeu contro il mitico Real.

Mercato tentatore e fiducia tecnica i suoi assilli. Il plenipotenziario Raio-la di Nocera Inferiore il suo custode nel campo dei trasferimenti, Ancelotti la guida tecnica. Non sempre, però, i rapporti con Carletto sono filati via lisci. A volte lo scontro di opinioni e di posizioni in campo è venuto fuori. Niente di irreparabile, se la mettiamo in positivo diciamo che la sincerità c'è stata. Ma quello che è incomprensibile è la facile critica, fino ai fischi, di parte della tifoseria, che conferma il vecchio adagio 'Nemo propheta in patria'. Vale la pena di porsi delle domande. Chi c'è meglio di Lorenzo da

Frattamaggiore? Vede la porta, cambia campo con assist che sanno di Pinturicchio, rincorre l'avversario, ha carattere, qualche volta un brutto carattere, non si emoziona al Bernabeu, titolarissimo nella nazionale di Mancini 4-3-3, capitano controverso del Napoli col 4-4-2.

Insigne: il più talentuoso. Capro espiatorio quando le cose non vanno bene, detto Lorenzo il Magnifico quando inventa gol e gioco nella trequarti avversaria. A prescindere dalla mattonella, su cui gli piace esibirsi e che rappresenta il suo vero limite, potrebbe essere la ban-

diera di Napoli nel mondo del calcio o ambire a un trofeo Totti se esistesse, simbolo glocal tra Cina e Trastevere o, se si vuole, tra Cina e Frattamaggiore. Somiglianze solo apparenti. Perché l'uno, Lorenzo, gode di una simpatia cognitiva (contano gol e assist per essere acclamato o fischiato), l'altro, Francesco, dice addio al suo pubblico, forte di un consenso emotivo (comunque vada e comunque giochi sei uno dei nostri). In sintesi, il Pupone può sbagliare, Lorenzo no.

Tempi duri per gli scontri. E Lorenzo lo è. Come, dove e quanto

gioca la sua fissa, al punto da essere lasciato in tribuna per "motivi tecnici". È anche uno, però, che a torto o ragione, mostra carattere e sa scherzare sull'argomento col suo blasonato allenatore. I dissensi al vertice, a detta dei protagonisti, sono una bufala. Vedremo, quindi, nel prosieguo delle partite, quanto sia serena o difficile la vita in casa Napoli. Il binomio Carlo-Aurelio pare che funzioni. Fa progetti prepara contratti, discute di obiettivi stagionali, a dispetto di tutte le "ciucciuettole" ansiose di portare brutte notizie.



La lepre è ancora la Juve. Queste sono le tipiche situazioni in cui c'è bisogno di un "patto di spogliatoio", come nella stagione dei 91 punti. Sono i giocatori alla fine che devono dare del 'tu' alla classifica in campionato, in Champions e in Coppa Italia. La lepre è ancora una volta la Juve. Non si capisce, però, perché i pochi punti di distacco siano vissuti in casa interista come se si fosse vinto un terno al Lotto e in casa Napoli con la paura che fa novanta.

Insigne, se sta bene, è irrinunciabile, col suo amatissimo 4-3-3 di default, ma è chiaro che, se serve giocare con altri moduli, Lorenzo deve fare il "Magnifico" anche in questi casi. Forse El Shaarawy, Kean, Peresic, Pellegrini o il campionissimo ma incostante Dybala sono tutti più bravi e continui di lui? Vallo a pescare uno dotato di fantasia, tecnica e conoscenze tattiche come Lorenzo. L'ultima parola la darà, comunque, il campo. Va detto che il calcio di Ancelotti è "liquido". Non dà mai punti di riferimento agli avversari. I continui cambi di moduli, posizioni e giocatori, se si riuscirà a praticarli, faranno un Napoli fortissimo. Il tempo e l'impazienza decideranno.

IL FILOSOFO » Benedetto Croce lo fondò per la crescita dei giovani studiosi
«Darò loro l'indirizzo per la formazione scientifica nelle cose di filosofia»

L'Istituto italiano per gli Studi storici giacimento culturale offerto alla città

di FABIO DI NUNNO

L'Istituto italiano per gli studi storici nacque grazie a Benedetto Croce, col proposito di avviare i giovani «all'approfondimento della storia nei suoi rapporti sostanziali con le scienze filosofiche della logica, dell'etica, del diritto, dell'economia e della politica, dell'arte e della religione, le quali sole definiscono e dimostrano quegli umani ideali e fini e valori, dei quali lo storico è chiamato a intendere e narrare la storia». Lo stesso Croce, nel 1934, confidò: «Avevo vagheggiato nei miei ultimi anni, se non una totale rinuncia, una diminuzione della mia fatica di ricercatore, critico e scrittore, e di circondarmi di giovani ai quali avrei comunicato le mie esperienze di studioso e, per così dire, i piccoli segreti del mestiere, dato a loro indirizzo per la formazione scientifica nelle cose della filosofia, della storia e della letteratura, e cercato di far loro intendere e sentire il legame che queste hanno con la disposizione morale e religiosa dello spirito; sempre seguendo l'impulso che ci porta a volere i nostri figli migliori di noi, o almeno non impacciati dagli impacci dai quali noi con difficoltà ci siamo liberati». L'Istituto italiano per gli studi storici fu dunque concepito da Croce come Istituto "per" e non "di" studi storici secondo l'intenzione di trasmettere ai giovani studiosi una metodologia di ricerca attenta sempre alla dimensione storica e concreta delle questioni, anche le più speculativamente ostiche. «Anime scosse e inebriate per virtù di idee»: così Benedetto Croce immaginava gli studiosi accolti nella scuola che concepì e fondò a Palazzo Filomarino, meraviglioso edificio nel centro storico di Napoli.

La Biblioteca dell'Istituto italiano per gli studi storici (dichiarata di eccezionale interesse ai sensi della Legge 1.6.1939 n. 1089, con decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali del 30.5.1997) conta attualmente 135.000 volumi, con 350 periodici correnti e



un accrescimento annuo di circa 1000 volumi. La Biblioteca dell'Istituto nacque a integrazione e continuazione della Biblioteca di Benedetto Croce, allocata nello stesso palazzo ed eretta nel 1956 in Fondazione, affinché gli allievi avessero a disposizione i testi necessari alle loro ricerche e sale di lettura attrezzate per la consultazione di opere generali. Gli indirizzi di accrescimento della Biblioteca hanno riguardato genericamente l'intera gamma delle discipline umanistiche,



Docenti d'eccezione per lezioni e seminari da dicembre a maggio

Il Sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, nel corso di una visita presso l'Istituto italiano per gli studi storici e la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce, li ha definiti «luoghi aperti e vissuti da giovani studenti di tutta Europa che lavorano alla conservazione e attualizzazione di un patrimonio culturale indispensabile». E davvero l'Istituto italiano per gli studi storici è un polo culturale aperto alla città, offrendo un programma di lezioni e seminari su svariati temi e coinvolgendo importanti studiosi ed accademici italiani e stranieri. Le lezioni da dicembre a maggio, sono tenute da illustri docenti italiani e stranieri; tra quelli intervenuti o che interverranno menzioniamo Claude Calame, Paolo Cammarosano, Carlo Ginzburg, Domenico Conte, Piero Craveri, Biagio De Giovanni, Emma Giammattei, Andrea Giardina, Marta Herling, Girolamo Imbruglia, Giorgio

L'APPUNTAMENTO

Nell'ambito delle iniziative previste dalla rassegna "2019: l'Anno di Gustaw Herling-Grudziński", ritratto napoletano", a cura di Joanna Borysiak, fino al 15 novembre

Inglese, Marc Lazar, Stefano Petrucciani, Alessandro Roncaglia, Luca Serianni, Fulvio Tessitore, Jurgen Trabant, Mauro Visentin. Infine, nell'ambito delle iniziative previste dalla rassegna "2019: l'Anno di Gustaw Herling-Grudziński", oltre il festival letterario "Napoli di Herling", tra il 24 ed il 26 ottobre, l'Istituto italiano per gli studi storici ospita la mostra documenta-

ria "Gustaw Herling - ritratto napoletano" a cura di Joanna Borysiak. Lo scrittore polacco ebbe una relazione complessa con la città di Napoli, egli stesso scrisse: «Appena mi sono stabilito a Napoli, mi sono subito reso conto che era una città nella quale non avrei potuto trovare una mia collocazione. Malgrado ciò, fin dall'inizio fui affascinato da Napoli come città. Mi legavo sempre più ad essa, sebbene il mio disagio psicologico sia durato ancora molto a lungo». La mostra è visitabile dal 25 ottobre al 15 novembre (lun. - ven. ore 9.30 - 18.30), presso l'Istituto italiano per gli studi storici (Palazzo Filomarino, via Benedetto Croce 12). Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito web www.iiss.it.



Maria Maddalena Sorbino





L'Associazione degli ex allievi è il tassello ulteriore del progetto crociano per la formazione di una classe dirigente attenta al tessuto civile della città. Si propone di risvegliare e mantenere vivo fra loro il senso di appartenenza a un'istituzione culturale unica nel suo genere

Storia Patria, nato dalla collaborazione tra la Cappella del Tesoro di San Gennaro, la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce, l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, il Pio Monte della Misericordia e la Società Napoletana di Storia Patria. Gli enti coinvolti hanno destinato ad un progetto condiviso i fondi europei assegnati a ciascuno di essi dalla Regione Campania per la "Digitalizzazione e messa in rete di archivi e biblioteche pubblici e privati" (Bando Regione Campania - POR-FESR 2007-2013), creando una piattaforma comune per la catalogazione, la digitalizzazione e la fruizione dei beni librari, archivistici e museali che costituiscono il ricco patrimonio culturale delle cinque prestigiose istituzioni.

Ogni anno, l'Istituto italiano per gli studi storici mette a disposizione delle borse di studio per laureati italiani e stranieri; organizza corsi, seminari e conferenze; cura la pubblicazione di sei collane editoriali. Sono circa 1.300 i borsisti che hanno frequentato l'Istituto italiano per gli studi storici, molti divenuti poi studiosi insigni e maestri di intere generazioni nelle università italiane e straniere. Nel 2017 hanno avuto inizio anche le attività dell'Associazione degli ex allievi dell'Istituto italiano per gli studi storici, costituita nel settembre 2016 su iniziativa di un gruppo di ex borsisti

ed attualmente presieduta da Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa". L'Associazione degli ex allievi dell'Istituto italiano per gli studi storici è il tassello ulteriore del progetto crociano per la formazione di una classe dirigente intesa come classe intelligente attenta al tessuto civile di un'intera città, regione e nazione. Essa si propone di risvegliare e mantenere vivo fra gli ex allievi il senso di



appartenenza a un'istituzione culturale unica nel suo genere in Italia, mettendo in relazione generazioni e percorsi di diversa provenienza anagrafica, geografica, intellettuale e professionale e creando una rete di risorse che, intorno all'Istituto, possa consolidarsi e rinnovarsi. Con il suo operato, l'Associazione degli ex allievi dell'Istituto italiano per gli studi storici intende riconfermare la rilevante funzione che l'Istituto italiano per gli studi storici continua a svolgere nella città di Napoli e nel contesto nazionale, europeo e internazionale. Se prima l'affermazione professionale dei borsisti avveniva essenzialmente in campo accademico, negli ultimi decenni la maggioranza è impegnata nella ricerca e nel lavoro anche in altri ambiti, come quello aziendale o della libera professione, nella politica e nelle istituzioni, in Italia ed all'estero.

L'INTERVISTA » Il segretario generale dell'IISS Marta Herling illustra le attività dell'ente: «Aperti alla modernità nel rispetto del passato»

«Il settore umanistico è in crisi, ma i nostri corsisti aumentano»

Abbiamo incontrato Marta Herling, Segretario generale dell'Istituto italiano per gli studi storici, figlia dello scrittore polacco Gustav Herling e di Lidia Croce, figlia di Benedetto Croce. Abbiamo discusso con lei delle attività dell'istituto, degli studi storici e della valorizzazione del patrimonio librario e archivistico.

Quanto è difficile occuparsi dell'Istituto italiano per gli studi storici oggi?

«Occuparsi dell'istituto è senza alcun dubbio molto impegnativo: è una realtà che muta costantemente e che necessariamente deve restare al passo con i tempi. La situazione a cui dobbiamo andare incontro è complessa e riguarda vari settori: non solo dal punto di vista interno, ossia nella gestione dell'istituto stesso, ma anche per altri fattori come la gestione di finanziamenti e la concorrenza presente sul territorio. Non possiamo assolutamente adagiarsi e l'impegno profuso è ogni giorno maggiore. L'istituto comunque riesce a sopperire alle sue spese grazie anche a dei finanziamenti pubblici, tramite la partecipazione a diversi bandi». **Quanti giovani sono interessati alla ricerca storica oggi?**

«L'interesse per la storia è oggi ancora vivo. I nostri ricercatori sono davvero tanti: l'anno scorso il numero di ricercatori che hanno fatto domanda per una delle nostre borse di studio si aggirava sui 190. La formazione resa all'interno dell'Istituto è altissima, nonostante oggi viviamo una forte crisi del settore umanistico. Infatti si tende a sottovalutare a discapito del settore scientifico la formazione "classica", ritenendo quest'ultima meno redditizia».

Qual è il profilo tipico di un borsista presso il vostro istituto?

«Il profilo del borsista è un giovane laureato, o con dottorato di ricerca, che vuole approfondire le sue conoscenze. Naturalmente, deve godere di una borsa di studio affinché possa perseguire il suo obiettivo, ossia effettuare una pubblicazione. La nostra formazione è finalizzata la maggior parte delle volte ad esprimersi principalmente nel mondo universitario, anche se molti dei nostri ricercatori trovano lavoro al di fuori del mondo dell'istruzione.



La borsa di studio che forniamo è fondamentale per permettere ai nostri borsisti di ottenere una formazione libera, fatta di interessi molteplici, di scambi interculturali tra le discipline. Riteniamo che prima di costruire una persona adatta al mondo del lavoro si debba formare una attitudine alla cultura: un giovane può arricchire il proprio bagaglio culturale grazie al nostro percorso formativo».

Come si tutelano i documenti e i libri presenti in archivi e biblioteche come la vostra; i fondi disponibili sono necessari alla cura di documenti così preziosi?

«I fondi non bastano, perché la nostra biblioteca giorno dopo giorno si arricchisce di volumi. Necessita poi di interventi strutturali ordinari e speciali, come per esempio opere di manutenzione all'edificio. I fondi "ordinari" sono supportati da bandi e progetti cui la biblioteca partecipa: in particolare, cerchiamo di restare al passo con le nuove tecnologie, fornendo nuovi strumenti all'avanguardia per supportare i nostri ricercatori. I bandi sono regionali e nazionali, ma un grande apporto è fornito dai fondi POR europei. Le risorse straordinarie aiutano davvero molto, permettendo un'apertura del nostro patrimonio storico ad una platea molto più vasta. Naturalmente, gran parte dei fondi sono destinati alla manutenzione degli archivi e dei nostri libri antichi: ci affidiamo a ditte esterne, presenti da decenni sul territorio napoletano, per restaurare i nostri manoscritti. Si parla di rilegatori, restauratori, veri e propri artigiani specializzati, che con la loro sapiente mano restituiscono una seconda vita ai nostri tesori».

Fabio Lauri

Studio Odontoiatrico Di Bellucci

Prevenire Curare Innovare

Lo staff dello Studio

Dott. Antonio Di Bellucci

Dott. Alessio Di Bellucci

Dott. Gaetano Tramontano

Dove ci troviamo

Via E.Alvino 2 - 80127 - Napoli

Siamo a due passi dalla funicolare di Chiaia e dalla Metro, fermata Vanvitelli.

Per contatti e prenotazioni

+39 081 411411

studiodibellucci@libero.it

Su Facebook

StudioOdontoiatricoDiBellucci



Alcuni dei servizi offerti

**Ortodonzia
Implantologia
Protesi
Pedodonzia
Protesi mobile
Endodonzia
Chirurgia
Odontoiatria cosmetica
Odontoiatria estetica**

IGIENE ORALE » E' un fenomeno molto frequente e coinvolge un bambino su tre

Il trauma dentario in età infantile e adolescenziale

a cura del dottor Alessio Di Bellucci

■ Le lesioni sono la lussazione, la frattura della corona con interessamento o meno della polpa, l'intrusione o l'avulsione. Lo shock è caratterizzato da dolore e da un copioso sanguinamento

I traumi dentari in età infantile, sia in dentizione decidua che permanente, sono molto frequenti e coinvolgono un bambino su tre.

Per i denti decidui l'incidenza massima avviene nei primi tre anni di vita con i primi passi del bambino ed interessa maggiormente gli incisivi superiori, specie nei soggetti che li presentano particolarmente sporgenti a causa del succhiamento del pollice o del ciuccio, spesso vengono interessati anche i tessuti di sostegno gengive ed ossa.

Le lesioni a carico dell'elemento dentario sono la lussazione, la frattura della corona con interessamento o meno della polpa, l'intrusione o l'avulsione.

Nel caso di trauma dei denti decidui è importante anche valutare la possibilità di danni a carico dei germi dei denti definitivi, che già sono in formazione. I danni più frequenti a carico dei denti definitivi sono determinati

dall'intrusione di un dente deciduo, nel cavo orale; il dente intruso si presenta più corto rispetto agli altri incisivi.

Il trauma è caratterizzato da dolore e spesso da un copioso sanguinamento determinato da lesioni delle mucose gengivali.

È importante un primo pronto soccorso del genitore o di chi assiste il bambino. Dopo aver tranquillizzato il bambino, si procede al tamponamento del sangue con garze sterili o fazzoletti puliti, e si posiziona esternamente del ghiaccio per ridurre l'infiammazione e il conseguente gonfiore. Dopo il primo soccorso è fondamentale affidare il piccolo al proprio odontoiatra di fiducia per una corretta valutazione del danno, eventuali complicanze a carico dei denti definitivi ed una corretta terapia. Se il bambino non presenta sintomi (dolore), né difficoltà a mangiare né interferenze del dente traumatizzato con la chiusura della bocca, non vi è indicazione ad



intervenire; se il bambino ha dolore e non riesce ad alimentarsi, il dentista deciderà quale sia la soluzione migliore a seconda del caso (se farmacologica, devitalizzazione del dente da latte oppure estrazione). È importante, in caso di avulsione del dente deciduo, valutare bene se è opportuno reimpiantarlo.

Negli ultimi anni, per il maggior coinvolgimento del bambino in attività sportive agonistiche ed al sempre più diffuso uso di motorini tra gli adolescenti, sono aumentati i traumi di denti definitivi. La valutazione del trauma di un dente definitivo è molto più complessa e dipende dalla dinamica del trauma e dall'età del paziente.

Dopo l'eruzione del dente nel cavo orale per completare la formazione della radice e con

conseguente chiusura dell'apice radicolare ci vogliono circa due anni ed in questo periodo un trauma dentale può causare parecchi danni.

Le lesioni a carico del dente definitivo vanno dalla sublussazione all'avulsione.

In caso di lussazione, mobilità notevole, è importante valutare la necessità di bloccare il dente per circa un mese.

Importante in caso di frattura della corona recuperare il o i frammenti del dente traumatizzato, essendo possibile per l'odontoiatra in alcuni casi reincollare i frammenti con effetto funzionale ed estetico.

Nel caso di avulsione è importante che il dente venga recuperato e conservato in saliva, soluzione fisiologica o latte, per evitarne la disidratazione, e contattare, al più presto l'odontoiatra per il reimpianto.

È fondamentale che il reimpianto sia effettuato nel più breve tempo possibile per poter recuperare la completa funzionalità, minore è il tempo trascorso tra l'evento traumatico ed il reimpianto, migliore sarà il risultato. In tutti i casi è importante l'intervento, al più presto, dell'odontoiatra per una corretta terapia con controlli adeguati per eventuali complicanze che possono verificarsi anche a distanza di tempo con discromie, perdita di sensibilità ed ascessi.

L'EMERGENZA

Carenza di medici in Italia ospedali sempre più vuoti

a cura del dottor Michele Speranza

Nei prossimi anni il nostro Paese si troverà ad affrontare un problema che riguarda un aspetto importante della vita di tutti noi: la pesante carenza di Medici nel Servizio Sanitario Nazionale.

È un problema complesso, ma in breve si può dire che per come è organizzato attualmente il percorso di formazione dei Medici, sia specialisti (medici anestesisti e rianimatori, chirurghi generali, internisti, cardiologi, ma anche ginecologi, pediatri, psichiatri e ortopedici) che di famiglia, non ce ne saranno abbastanza per rimpiazzare quelli che andranno in pensione nei prossimi anni. I sindacati e le associazioni di categoria dei professionisti sanitari lo dicono da anni, ma i primi effetti visibili si sono visti solo di recente: negli ultimi mesi due regioni, il Molise e il Veneto, hanno autorizzato le assunzioni a tempo determinato di Medici in pensione per rimediare alla mancanza di personale.

La prima cosa da dire sulla carenza di Medici è che riguarda sia gli specialisti che lavorano negli ospedali sia i medici di famiglia, ma in modo diverso, perché sono diverse le modalità con cui gli uni e gli altri vengono formati e lavorano per il Servizio Sanitario Naziona-

COSA FARE?

Tra le cause di questa 'scomparsa' di massa dei camici bianchi ci sono anche le recenti riforme delle pensioni. Le soluzioni? L'aumento delle borse di studio o il rientro in patria di tanti specialisti

le. In breve, i Medici specialisti per diventare tali devono vincere un concorso nazionale del ministero dell'Istruzione e ottenere una borsa di studio per praticare una specializzazione in ospedale: una volta specializzati, possono partecipare ai concorsi per essere assunti a tempo indeterminato negli ospedali. I Medici di famiglia lo diventano invece così: se si sono laureati dopo il 1994 un esame permette loro di accedere al corso di formazione specifica in medicina generale, che viene organizzato e finanziato con borse di studio dalle Regioni e non dalle Università; concluso questo possono entrare nelle graduatorie regionali e convenzionarsi con il SSN come Medico di famiglia al liberarsi di un posto.

Tra le principali cause di questa 'scomparsa' di massa dei camici bianchi ci sono anche le recenti riforme delle pensioni: La carenza di personale medico nelle corsie ospedaliere e nei servizi territoriali rischia di subire una ulteriore brusca accelerazione con l'introduzione della "Quota 100" prevista nella Legge di Bilancio 2019. Nel triennio 2019-2021 sono previste uscite di Medici fra 6 mila e 7 mila l'anno, per circa 20 mila pensionamenti. Con Quota 100 se ne dovrebbero aggiungere altri 17/18 mila, che porterebbe i pensionamenti possibili a una quota di 38 mila. I sindacati medici stimano che l'uscita per Quota 100 si fermi al 25%: quindi andrebbero in pensione circa 4500 medici.

Tra il 2018 e il 2025, prosegue lo studio dei sindacati, dei circa 105.000 medici specialisti attualmente impiegati nella sanità pubblica ne potrebbero andare in pensione circa la metà: 52.500. Un esodo biblico che richiede interventi immediati e fortemente innovativi per attenuarne le conseguenze sulla quantità e qualità dei servizi erogati ai cittadini.

Per i dirigenti medici è a rischio la qualità generale del sistema perché la velocità dei processi in atto non concederà il tempo necessario per



il trasferimento di conoscenze dai medici più anziani a quelli con meno esperienza alle spalle.

Si è arrivati a questa situazione per due concause. La prima è il tetto di spesa per il personale sanitario imposto alle Regioni con la legge finanziaria per il 2007: da allora ha impedito di fare tutte le assunzioni necessarie per far funzionare bene il SSN, tra l'altro facendo aumentare ulteriormente l'età media dei Medici, già avanzata rispetto alla media europea.

La seconda è la previsione sul numero di specialisti da formare di anno in anno, per regione e disciplina, che si è rivelata sbagliata, il numero di borse di studio stanziate ogni anno è stato quindi insufficiente per formare gli specialisti necessari, nonostante di laureati in medicina abilitati alla professione ce ne fossero in sovrabbondanza.

Le possibili soluzioni cui si potrà far fronte probabilmente è solo con l'aumento delle borse di studio, già quest'anno dovrebbero essere 8.000 contro i 6.000 degli anni scorsi.

Altro possibile rimedio è l'importazione di Medici da altri Paesi o creando i presupposti per il rientro

in Italia di tanti specialisti in medicina e chirurgia che negli anni scorsi sono stati costretti ad emigrare.

Altra modalità di intervento, sarebbe quella di trattenere i Medici in servizio attraverso la premialità, attualmente distrutta dall'erosione dei 'fondi' ad essa deputati. La mancanza di premialità e di attribuzioni di incarichi e risorse ha portato a un disagio palpabile e diffuso tra la classe medica ospedaliera, determinando precoci richieste di pensionamento e molteplici dimissioni volontarie per il passaggio ad altre forme di lavoro. La fuga dei medici della sanità pubblica è la diretta conseguenza del disagio dovuto all'assenza di dinamica salariale, turni massacranti, ordini di servizio incomprensibili e contraddittori, normative inapplicabili se favorevoli, applicate con puntualità se sfavorevoli.

Anche le dichiarazioni del ex ministro Giulia Grillo, sul possibile blocco dalla libera professione intramoenia per punizione contro le liste d'attesa, non fanno altro che scaldare gli animi, spingendo verso una vera e propria fuga dagli ospedali.



VENDITA GIOCATTOLI ALL'INGROSSO



Zona Industriale Asi snc
81030 Teverola (CE)
Tel. 081.5048024
info@old-toys.it

IL CASO » Contenziosi in aumento tra vicini di casa: occorre più dialogo per evitare i tribunali

Condominio e mediazione obbligatoria

di **MARIO MICHELINO ***

Si sa, il mondo condominiale rappresenta, senza ombra di dubbio, un coacervo di interessi differenti che spesso sfociano in giudizi che rappresentano numericamente una fetta importante di contenzioso del nostro sistema giudiziario.

I condomini, spesso, anche solo per questioni di principio sono pronti a scendere in campo per far valere le proprie ragioni a colpi di sentenza nelle aule dei tribunali italiani.

L'elevata mole di contenzioso condominiale ha raggiunto numeri così elevati che il legislatore, con lo scopo di deflazionarlo, ha introdotto l'istituto della mediazione obbligatoria.

La nuova creatura avrebbe dovuto essere la soluzione per smaltire tutto l'arretrato presente nelle aule dei Tribunali ed evitare di accumularne dell'altro.

Un piccolo excursus normativo ci aiuterà a capire qual è stata la genesi della mediazione e quali aspetti devono essere presenti per essere obbligatoria nell'ambito condominiale.

Si parte dal d.lgs. n.28/2010 art.5 comma 1-bis, che identifica le controversie per le quali è prevista la mediazione obbligatoria che sono quelle relative alle materie: di condominio; diritti reali; divisione; successioni ereditarie; patti di famiglia; locazione; comodato; affitto di aziende; risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria; risarcimento



del danno derivante da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità; contratti assicurativi, bancari e finanziari. Successivamente, il c.d. "decreto del fare" (d.l. 21.06.2013 n.69) conv. in legge n. 98/2013, ha reintrodotto l'obbligo della mediazione civile e commerciale, riprendendo le materie identificate all'art. 5 del d.lgs. n. 28/2010, comprendendo, pertanto, anche quelle condominiali.

Le controversie che riguardano la vita condominiale e che, quindi, sono soggette alla mediazione obbligatoria sono quelle indicate negli articoli del c.c. dal 1117 al 1139 e anche nelle previsioni delle disposizioni di attuazione al codice civile, in materia di condominio.

Per evitare errori, si riporta letteralmente quanto previsto dal legislatore: "per controversie in materia di condominio, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, si intendono quelle derivanti dalla violazione o dall'errata applicazione delle disposizioni del libro III, titolo VII, ca-

po II, del codice e degli articoli da 61 a 72 delle presenti disposizioni per l'attuazione del codice. La domanda di mediazione deve essere presentata, a pena di inammissibilità, presso un organismo di mediazione ubicato nella circoscrizione del tribunale nella quale il condominio è situato. Al procedimento è legittimato a partecipare l'amministratore, previa delibera assembleare da assumere con la maggioranza di cui all'articolo 1136, secondo comma, del codice. Se i termini di comparizione davanti al mediatore non consentono di assumere la delibera di cui al terzo comma, il mediatore dispone, su istanza del condominio, idonea proroga della prima comparizione. La proposta di mediazione deve essere approvata dall'assemblea con la maggioranza di cui all'articolo 1136, secondo comma, del codice. Se non si raggiunge la predetta maggioranza, la proposta si deve intendere non accettata. Il mediatore fissa il termine per la proposta di conciliazione di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 4 marzo 2010,

n. 28, tenendo conto della necessità per l'amministratore di munirsi della delibera assembleare".

Vale la pena evidenziare che non tutte le controversie che riguardano il Condominio di default sono da considerarsi rientranti nella "materia di condominio" e, di conseguenza, soggette a mediazione obbligatoria.

Per avere un quadro chiaro di quali sono le materie soggette a mediazione obbligatoria occorre leggere l'art. 71 quater primo comma delle disposizioni di attuazione del c.c., che per controversie "in materia di condominio" cui fa riferimento il citato d.lgs. n. 28/2010, ricomprende, il capo II del titolo VII del libro III, anche gli artt. 61 -72 delle disposizioni attuative del codice civile.

Le materie che rientrano, sono quelle riguardanti le parti comuni, la destinazione d'uso delle stesse, tutte le controversie relative all'amministratore (artt. 1129 -1133 c.c.), alle spese fatte dal condomino senza autorizzazione dell'amministra-

tore o dell'assemblea (art. 1134 c.c.), all'assemblea dei condomini (artt. 1135 -1137 c.c.), e al regolamento di condominio (art. 1138 c.c.), nonché le questioni inerenti l'impugnazione delle delibere condominiali (art. 1137 c.c.) e la responsabilità dell'amministratore e la sua revoca, le questioni inerenti le disposizioni dettate dagli artt. 61 e 62 disp. att. c.c. in tema di scioglimento del condominio e dall'art. 63 disp. att. c.c. in materia di riscossione dei contributi condominiali e, infine, le disposizioni sull'amministratore (artt. 66 e 67, disp. att., c.c.), sulle tabelle millesimali (artt. 68 e 69, disp. att., c.c.), e sui regolamenti condominiali (artt. 70 e 72, disp. att., c.c.).

Con la sentenza n. 999/2018 del Tribunale di Genova, il Giudice ha colto l'occasione per specificare i criteri necessari per identificare le materie condominiali soggette a mediazione obbligatoria.

In definitiva, per esserci mediazione obbligatoria occorre che ci sia "materia del condominio avente ad oggetto i rapporti condominiali" così come specificato dal c.c. e dalle disposizioni di attuazione del c.c. e come sopra identificate.

In conclusione, quindi nell'ambito condominiale va diffusa la cultura della mediazione, non solo per evitare costosi procedimenti giudiziari ma anche per risolvere i problemi attraverso il dialogo.

Non sempre, quindi, la "materia di condominio" identifica la necessità di una "mediazione obbligatoria".

* Dottore commercialista
avvocato - revisore legale

LA POLITICA » Dubbi sulla perdita di rappresentatività degli eletti
Ora la riforma del voto, meglio il sistema maggioritario o il proporzionale?

Taglio dei parlamentari: dibattito aperto

di **LUCA FALCONE**

Con l'ultimo di quattro voti, fra Camera e Senato, lo scorso 8 ottobre la riduzione dei Parlamentari è diventata legge dello Stato. Si tratta di una riforma di grande impatto mediatico, ma anche in grado di incidere sull'infedeltà rapporto fiduciario che lega eletto ed elettore, di cui i concetti di "rappresentanza" e "rappresentatività" sono ottime chiavi di lettura e in merito al quale stella polare resta, come per qualsiasi riflessione che investa tali temi, la nostra Costituzione. Recita, infatti, l'art. 67 che "Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita la sua funzione senza vincolo di mandato." e definisce così proprio quel legame su cui si fonda l'intera struttura democratica di una Repubblica parlamentare: la rappresentanza. Un legame non fra singolo elettore e singolo eletto, ma fra la comunità degli elettori e l'assai più ridotta schiera degli eletti, laddove quest'ultima, nelle sedi a ciò deputate, rappresenta la prima raccogliendone le istanze e impegnandosi nella produzione legislativa più funzio-

nale all'accoglimento delle stesse.

Di fatto le scelte dei Parlamentari, seppure libere e indipendenti, sono necessariamente, e virtuosamente, legate a quell'intima connessione che nasce nel momento in cui, esprimendosi attraverso il voto, gli elettori in qualche modo assegnano la propria fiducia a chi dovrà rappresentarli. Considerando, però, che con la riforma costituzionale appena varata il numero dei Deputati scende da 630 a 400 e quello dei Senatori, originariamente in 315, si attesta (senza i Senatori a vita) a 200, se prima, approssimativamente, il rapporto fra Deputati ed elettori era di 1 ogni 95.000 e, fra i Senatori ed elettori, di 1 ogni 185.000, ora, con le nuove composizioni, il primo passa ad 1 ogni 150.000 e il secondo ad 1 ogni 300.000, riducendo l'attitudine di ciascun eletto a rappresentare adeguatamente platee sempre più vaste e territori sempre più estesi e variegati. Incide, cioè, sulla rappresentatività, che di per sé è misura della rappresentanza e, dunque, come sono in molti a sostenere in queste ore, indice della democraticità del sistema.

Un nuovo dibattito, a questo punto, si è acceso a difesa proprio di rappresentanza e

democrazia e, per compensare gli squilibri prodotti dalla variazione dei numeri, ci si prepara a una riforma del sistema elettorale, che oggi prevede la prevalenza dei Parlamentari eletti su base proporzionale e la restante parte, invece, frutto di una scelta maggioritaria. Le istanze riformiste, a riguardo, sono diametralmente opposte fra loro e spingono l'una a un sistema integralmente proporzionale e l'altra a uno pienamente maggioritario.

Per gli assertori della prima posizione, il sistema proporzionale, con la sua platea di eletti a rappresentare fedelmente i voti ottenuti da ciascuna lista, riequilibrerebbe la perdita di rappresentatività. A ben vedere, però, tale ragionamento sarebbe pienamente efficace solo se la rappresentanza si instaurasse fra elettori e singole liste elettorali, ma a quei fondamentali corpi intermedi che sono i partiti, invece, il già citato art. 67 non fa riferimento alcuno e, piuttosto, statuisce che gli eletti, i soli demandati a rappresentare, non sono assoggettati a vincolo di mandato e possono, dunque, fare le proprie scelte in totale autonomia.

D'altro canto, invece, gli assertori del sistema maggioritario ritengono che la perdita



di rappresentatività si colmerebbe col forte rapporto diretto che si genera fra l'eletto ed il collegio dove, vincendo la disfidà con l'altro candidato, egli ha ottenuto l'elezione. Elezione del solo vincitore del collegio che, però, lascerebbe sprovvisti di rappresentanza politica coloro che hanno votato in favore dei perdenti e che, di conseguenza, creerebbe comunque una compressione del rapporto fra eletto ed elettore. Di fatto qualsiasi sistema elettorale produce sempre, in un senso o nell'altro, un'approssimazione più o meno significativa. E la scelta torna politica, come fin dall'inizio.



ACCADEMIA
DEI DOTTORI
COMMERCIALISTI
DI NAPOLI

L'A.N.Do.C. NASCE COME
ASSOCIAZIONE PER AGGREGARE E
RAPPRESENTARE LE MOLTEPLICI
ACCADEMIE TERRITORIALI DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI, CHE
PONGONO AL CENTRO DEL
PROPRIO OPERATO IL RISPETTO
PER LA CULTURA, LA
MERITOCRAZIA E L'ETICA.

napoli@andoc.info - www.andoc.info

tel. 081 5934817

Via Benedetto Cariteo n. 12 - 8012 Napoli

L'INTERVENTO » A novembre conferenza nazionale dei Garanti per affrontare le questioni sociali dei minori

Stati generali dell'Infanzia in Campania

di GIUSEPPE SCIALLA*

La Convenzione ONU di New York del 1989 sui Diritti del Fanciullo (Convention on the Rights of the Child -CRC), ratificata in Italia con Legge n. 176 del 27 maggio 1991 e da altri 196 Paesi al mondo - ad eccezione degli Stati Uniti - compie quest'anno il 30° anniversario. Essa ha avuto la preziosa finalità di creare un insieme di garanzie minime a tutela dell'infanzia accettabili dall'intera comunità internazionale e di far riconoscere, per sempre, il fanciullo non soltanto come oggetto di tutela e assistenza ma soprattutto come soggetto di diritto e, dunque, titolare di tutti i diritti riconosciuti a ogni persona umana. Ogni bambino gode ora del diritto di crescere sano e in condizioni di sicurezza, di sfruttare il suo potenziale, di essere ascoltato e di essere preso sul serio. Il bisogno più profondo dei bambini, come di ogni persona, è sapere che qualcuno si preoccupa per loro e di sentirsi amati in maniera unica, personale, individuale e continua.

Mentre negli ultimi tre decenni sono stati compiuti notevoli progressi, permangono ancora sfide significative, in particolare per i



tanti bambini che vivono in situazioni svantaggiate e vulnerabili. Questo 30esimo anniversario vuole essere l'occasione di creare uno slancio per la comunità internazionale e per il nostro Paese Italia, per intensificare gli sforzi, per far prosperare i bambini, per rinnovare l'impegno a proteggerli e promuovere tutti i loro diritti umani. Quale Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Campania, colta l'opportunità di celebrare la ricorrenza della firma della Convenzione per esaltarne l'intuizione, i contenuti del Testo, i sacrifici e le soddisfazioni dell'opera e il percorso applicativo fin qui avuto, ho invitato in Campania, a Napoli, per una Convention di due giorni di intenso lavoro di gruppo (Giovedì 14 e il Venerdì 15 Novembre 2019 nella prestigiosa Sede del Consiglio Regionale della Campania), tutti i colleghi Garanti per



In tale prospettiva, anche il mondo politico istituzionale - e per esso il Consiglio Regionale della Campania - allo scopo di rafforzare una più diffusa sensibilità sui temi e sulle problematiche dell'infanzia e adolescenza, ha parimenti promosso la Conferenza triennale sull'Infanzia e l'Adolescenza (Art. 7 della L.R. n. 17/2006), integrandola sapientemente nella predetta iniziativa degli Stati Generali.

La Convention di Napoli intende dunque confermare l'impegno dei Garanti regionali d'Italia e delle istituzioni politiche regionali della Campania volto alla costante ricerca di soluzioni e prospettive che possano efficacemente rafforzare i diritti dei bambini e degli adolescenti, ponendoli al centro della società e rendendoli la vera risorsa civica.

**Garante per l'infanzia e l'Adolescenza della Campania*

l'Infanzia d'Italia per affrontare insieme e con l'apporto delle riflessioni della Garante Nazionale e dei Presidenti Nazionali di UNICEF, Save the Children, Telefono Azzurro e dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, le questioni sociali per i minori ancora aperte, quali: contrasto alla povertà educativa, contrasto alla violenza, abusi e maltrattamenti, giustizia minori-

le, affidamento, adozioni e strutture di accoglienza, salute e benessere sociale, auspicando possibili positive soluzioni.

Il tema scelto per tale evento è: "Stati Generali dell'Infanzia e dell'Adolescenza: proposte correttive e concrete per il futuro". Il sottotitolo specifica bene la finalità dell'evento e gli obiettivi da condividere.

CREDITO D'IMPOSTA

Pubblicità, bonus per chi investe

Il decreto sport e cultura, convertito in legge, ha reso permanente il bonus pubblicità, il credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari incrementali riconosciuto a imprese, lavoratori autonomi ed enti non commerciali. La domanda per il 2019 va presentata dal 1° al 31 ottobre relativamente alle spese sostenute per pubblicizzare il brand su giornali e riviste, oltre che sui media locali. Il provvedimento dispone che il credito di imposta previsto per gli investimenti pubblicitari incrementali effettuati da imprese, lavoratori autonomi ed enti non commerciali su quotidiani, periodici ed emittenti televisive e radiofoniche locali, a decorrere dal 2019 sia concesso ai medesimi soggetti nella misura del 75% del valore incrementale degli investimenti effettuati

Per la pubblicità rivolgersi a:
2M Edizioni slrs
081/19812836
393.53.50.356



PRATICHE



pratiche in 2 minuti!

- ▲ **Pratiche Camerali**
- ▲ **Pratiche Agenzia Riscossione**
- ▲ **Licenze e Certificati**

 **081 198 12836**  **www.pratiche2m.it**

Viale J. F. Kennedy, 5 · 80125 - Napoli
(Adiacente all'ACI - PRA)

Ampia possibilità di parcheggio nelle vicinanze